

Dal 21 dicembre al 7 gennaio al Teatro Argentina di Roma ritornano i 19 ragazzi di vita pasoliniani secondo Massimo Popolizio, giovani carichi di una verità piena, vivida, dolente, per una creazione che sprigiona una speciale energia scenica che coinvolge il pubblico

RAGAZZI DI VITA

di **Pier Paolo Pasolini**

drammaturgia **Emanuele Trevi**

regia **Massimo Popolizio**

con **Lino Guanciale**

e Sonia Barbadoro, Giampiero Ciccio, Roberta Crivelli, Flavio Francucci, Francesco Giordano, Lorenzo Grilli, Michele Lisi, Pietro Masotti, Paolo Minnielli, Alberto Onofrietti, Lorenzo Parrotto, Verdiana Costanzo, Silvia Pernarella, Elena Polic Greco, Francesco Santagada, Stefano Scialanga, Josafat Vagni, Andrea Volpetti

scene Marco Rossi - costumi Gianluca Sbicca

luci Luigi Biondi - canto Francesca della Monica

video Luca Brinchi e Daniele Spanò - assistente alla regia Giacomo Bisordi

PRODUZIONE TEATRO DI ROMA - TEATRO NAZIONALE

Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2017 come migliore spettacolo della stagione;
Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2017 come migliore regia;
Premio della Critica Teatrale Italiana 2017 come migliore regia;
Premio Ubu 2017 per la migliore regia

Un palcoscenico nudo, pochi oggetti di scena, 19 ragazzi di vita pasoliniani, interpreti di esistenze genuine e spregiudicate, fedeltà al testo e attenzione alla parola per un teatro di grande lirismo e comunicazione.

Dopo lo straordinario successo della scorsa stagione, ritorna la vitalità irrefrenabile e poetica di **RAGAZZI DI VITA**, creazione corale e struggente diretta da **Massimo Popolizio**, regista di grande competenza e inventiva – 3 premi alla regia: Premio Ubu, Premio della Critica e Premio Le Maschere, anche come miglior spettacolo – per una messinscena presa d'assalto da un pubblico entusiasta, ampio ed eterogeneo (circa 15.000 spettatori nel 2016, solo a Roma).

L'energia travolgente di quel piccolo popolo di ragazzi, protagonisti del primo celebre romanzo (1955) di **Pier Paolo Pasolini**, affiora dalla drammaturgia di **Emanuele Trevi**, che ne restituisce la lingua pasoliniana riavvicinando il teatro alla letteratura e rafforzando il legame tra il teatro stesso e le radici identitarie della Città.

Il Ricetto, Agnolo, il Begalone, Alvaro, e ancora il Caciotta, Spudorato, Amerigo, sono alcuni dei "ragazzi di vita", dalla vitalità disperata e ritratta in presa diretta nel romanzo che esplose sul palcoscenico nudo per recitare la nuda povertà delle borgate romane con la loro dolcezza furiosa, la loro impulsiva esplorazione del mondo. Un brulichio di voci e corpi che parlano in romanesco e trascorrono le loro giornate alla ricerca di qualche lira e nuovi passatempi. «*In queste scene prevalgono una marcata gestualità e il parlato romanesco, o meglio quella singolare invenzione verbale, di gusto espressionista e non neorealistico, che Pasolini stesso definiva una lingua inventata, artificiale. Non è insomma la lingua in cui parlano effettivamente i «ragazzi di vita», ma la loro lingua come viene percepita dal "narratore", che è un uomo diverso da loro (interpretato da Lino Guanciale), e in tutti i sensi uno straniero*» racconta **Emanuele Trevi**. Una lingua carnale, lirica, in azione, una lingua espressionista, che attinge dalla lingua reale delle borgate frequentate dall'autore al suo arrivo a Roma, nel 1950, carico del dolore causato dalla radiazione dal Pci, dall'allontanamento dall'insegnamento in una scuola media, dalla separazione dall'amato Friuli della giovinezza.

A guidare il vasto repertorio di personaggi in questo affresco dove le vicende si alternano suddivise in diversi episodi e archi temporali, è la regia di **Massimo Popolizio** che ci porta "dentro" le giornate dei giovani sottoproletari. Racconti di vite con cui ci restituisce la loro generosità e la loro violenza, il comico, il tragico, il grottesco di uno sciame umano che dai palazzoni delle periferie si sposta verso il centro. «*I "ragazzi" di cui parla Pasolini sono persone che lottano con la quotidianità. Una vitalità infelice, la loro, e la cosa più*

commovente in quest'opera è proprio la mancanza di felicità. I "ragazzi di vita", più in generale, sono un popolo selvaggio, una squadra, un gruppo, un branco di povere anime perdute ritratte nei dettagli del testo, «cammini con le scarpe scarcagnate a viso in giù... se ne sta appeso così, con gli occhi scintillanti come du' cozze». Ma dal ritratto bisogna togliere la sociologia, il riferimento nostalgico a un popolo inurbato che Pasolini osservava già sul crinale della sua scomparsa. C'è la figurazione di qualcuno che non c'è più nella realtà, ma che esiste attraverso il teatro, nel corpo dell'attore, che è l'unica attualizzazione possibile. Non si tratta di ricreare l'emozione del bianco e nero di Accattone, quell'emozione è semplicemente inimitabile, bisogna crearne un'altra. Così come bisogna guardarsi da quell'altro errore che è la cosiddetta "riattualizzazione". Ragazzi di vita è un romanzo intriso di musica, anzi di canto e di canzoni. E sulla nostra scena si canta in continuazione. Siamo in quell'aria, in quell'aere, che la voce di Claudio Villa ha depositato nel tempo, che a Roma è stato quasi un modo di atteggiarsi nella vita, prendendosi in giro».

Su tutti, a fare da tessuto connettivo tra le storie del romanzo, la figura del narratore che si aggira come uno "straniero" in visita a rendere possibili e visibili tutte le scene, **Lino Guanciale**. Un osservatore che a tratti si fa mediatore fra noi che guardiamo dalla platea e la vita che si stende sull'immenso palcoscenico vuoto. «Da una parte ci sono i ragazzi immersi in quello che fanno, e incapaci di vedere oltre alle immediatezze che li tengono impegnati – continua Emanuele Trevi – Dall'altra c'è questo straniero che li spia, e che a differenza di loro vede tutto, parla di Roma come se la sorvolasse come un uccello rapace o un drone. Ma non si accontenta di rimanere lassù. È attratto dal basso, dove brulicano le storie. E in queste storie è sempre presente, perché è lui a farle iniziare, a colmarne le reticenze, a rimetterle in carreggiata quando i loro protagonisti sembrano dimenticarsi di quello che stavano facendo e dicendo».

INFO TEATRO DI ROMA

Teatro Argentina _ Largo di Torre Argentina, Roma

Biglietteria: tel. 06.684.000.311/314 _ www.teatrodiroma.net

Biglietti

Intero da € **12** a € **40**

Under35 e over65 da € **12** a € **32**

Convenzioni da € **12** a € **28**

Scuole e studenti da € **11** a € **15**

Ingresso

con **Libertina Card** € **22**

con **Libertina Feriale** € **18**

con **Libertina under35** € **13**

Orari spettacolo:

prima ore 21 _ martedì e venerdì ore 21

mercoledì e sabato ore 19_ giovedì e domenica ore 17

25 dicembre ore 19

26 dicembre ore 21

31 dicembre ore 21

23 - 24 dicembre e 1 gennaio *riposo*

durata 1 ora e 45 minuti

Vivi una notte di San Silvestro davvero speciale! Festeggia con i Ragazzi di vita!

Dopo lo spettacolo potrai cenare e brindare al nuovo anno, insieme agli attori della compagnia nella Sala Squarzina del Teatro Argentina. Affrettati! Posti limitati.

Orario spettacolo: ore 21.00

Info: Spettacolo + cena buffet € 80 promozione@teatrodiroma.net - 06 684000346

Ufficio Stampa Teatro di Roma:

Amelia Realino _ tel. 06.684.000.308 | 345.4465117 _ mail: ufficiostampa@teatrodiroma.net